

Karl Marx

La questione dell'abolizione della servitù della gleba in Russia¹

«New-York Daily Tribune» n. 5458
19 ottobre 1858^a
editoriale

La gravità che la questione della servitù della gleba sembra destinata ad assumere in Russia risulterà più chiaramente dalla eccezionale misura che lo zar Alessandro II si è indotto a prendere: quella di convocare a Pietroburgo una sorta di rappresentanza generale dei nobili per discutere sull'abolizione della servitù. I lavori della « Commissione principale per la questione contadina »² si dimostrarono poco più che un fallimento, e portarono solo ad aspri contrasti fra i suoi stessi membri, nel corso dei quali il presidente della commissione, il granduca Costantino, si schierò con il vecchio partito russo contro lo zar. I comitati provinciali di nobili, per parte loro, sembravano per lo più voler cogliere l'occasione offerta dalla discussione ufficiale sugli atti preparatori dell'emancipazione al solo fine di far finire nel nulla la cosa. Un partito abolizionista certamente esiste fra i nobili russi; ma concedere l'emancipazione a condizioni tali da ridurla a semplice parvenza sembra essere la dottrina alla moda perfino fra la nobiltà liberale. In realtà, questa aperta resistenza all'emancipazione, o il suo tiepido appoggio, appaiono abbastanza naturali da parte dei vecchi schiavisti. Il calo della rendita, la diminuzione del valore delle loro proprietà terriere, un serio detrimento del potere politico che sono avvezzi a esercitare come tanti piccoli autocrati che ruotano attorno all'autocrate centrale: queste sono le immediate conseguenze ch'essi prevedono, e che difficilmente ci si può aspettare affrontino con entusiasmo. Già fin d'ora, in alcune province, è diventato impossibile mettere un'ipoteca su una terra, per l'incertezza dominante circa l'imminente svalutazione della proprietà fondiaria. Gran parte di questa, in Russia, è ipotecata in favore dello Stato stesso, e i proprietari si chiedono come potrebbero far fronte al loro debito. Molti hanno proprietà gravate da debiti personali. Molti vivono sui diritti che versano loro

^a Scritto il 1° ottobre.